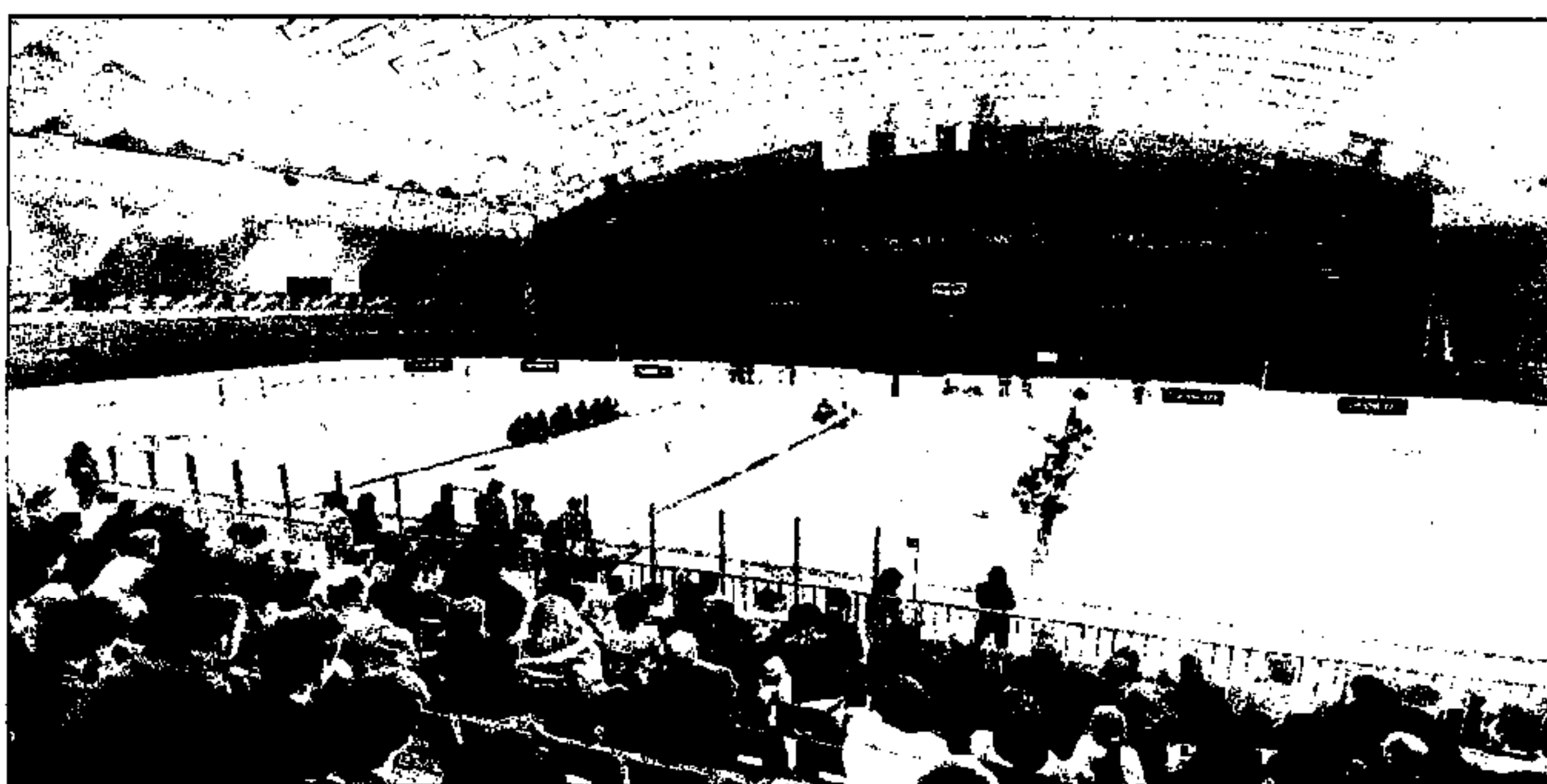


La mediazione del sindaco Veltroni, dopo le opposizioni dei municipi X e XI. L'impegno dell'azienda



SI AL TEDOFORO
Il sindaco Walter Veltroni: grazie alla sua mediazione il tedoforo porterà la fiaccola olimpica nei quartieri romani



Olimpiadi, la fiaccola passerà

Lo sponsor Coca-Cola: "In Colombia no allo sfruttamento"

GIOVANNA VITALE

LA FIACCOLLA olimpica passerà da Roma senza subire deviazioni di percorso né ritocchi sullo sponsor. Attraverserà Cinecittà e viale Marconi, direzione Torino, con il placet dei due presidenti di municipio che qualche giorno fa si opposero alla sfilata del tedoforo griffata Coca-Cola. Tutti contenti, dunque. I minisindaci Massimiliano Smeriglio e Sandro Medici, che hanno ottenuto il permesso di entrare - a marzo 2006 - negli stabilimenti colombiani accusati di violare i diritti umani. E anche il consigliere delegato della multinazionale Usa, Nicola Raffa, che ha promesso la rescissione del contratto di franchising con la società di imbottigliamento sudamericana qualora le accuse risultassero fondate. Ma il più contento di tutti era il sindaco Veltroni, impegnato in una paziente opera di mediazione e ricucitura per evitare alla città e all'amministrazione una figuraccia planetaria. «Roma» dirà alla fine, «accoglierà la fiaccola olimpica con la passione sportiva e civile che la contraddistingue: è stata trovata una soluzione importante, che ha un significato di lungo periodo».

La Coca Cola si è infatti obbligata a verificare direttamente, insieme ai sindacati e a rappresentanti della società civile, le condizioni di lavoro nelle aziende in Colombia e a interrompere qualsiasi rapporto se venissero accertati comportamenti illegali. «Questa della Coca Cola», ha esultato il sindaco, «è una posizione espressa per la prima volta al mondo. L'etica del consumo è

una vicenda che ci sta molto a cuore, da sempre, e nulla a che fare con questioni ideologiche».

A rassicurare Veltroni, le affermazioni del consigliere delegato per l'Italia. Dopo aver ricordato come «sia i giudici colombiani sia il Tribunale di Miami» abbiano già assolto la Coca Cola, Raffa ha sottolineato che «la corte di Miami sta ancora valutando le accuse nei confronti della società di imbottigliamento», dicendosi «assolutamente sicuro» dell'esito positivo, come «confermato da una nostra indagine. Se però la corte di Miami dovesse accertare violazioni dei diritti umani, The Coca Cola Company adotterà le misure appropriate, compresa la rottura del contratto». È perentorio, Raffa: «Non abbiamo nulla da nascondere: siamo anzi felici di ospitare la delegazione interistituzionale. L'Italia è l'unico paese al mondo a promuovere campagne di boicottaggio del nostro prodotto. Ma non tiene conto del coraggio che ci vuole a restare in paesi sconvolti dalla guerra civile: solo in Colombia garantiamo 8 mila posti di lavoro».

Soddisfatti Smeriglio («successo globale») e Medici («era ciò che volevamo, ma io continuerò a bere chinotto»). E anche l'assessore regionale al Bilancio Luigi Neri, fin da subito solidale coi colleghi di Rifondazione alla guida dei municipi X e XI: «Abbiamo ottenuto un gran risultato: non era mai capitato che la Coca Cola accettasse questi patti».

Smeriglio:
"Successo globale"
Medici:
"Io bevo chinotto"